

Gentile Direttore,

Questa è una lettera rivolta ai cittadini tramite il Direttore e il Giornale per descrivere la mia esperienza di lotta contro la centrale del Mercure negli anni passati, lotta per cui ho subito anche una denuncia per diffamazione. Per chi come me ha sostenuto, che non era valido per il nostro territorio il Progetto centrale a biomassa presentato un ventennio fa da Enel nella Palestra di Laino Borgo, e ha iniziato questa battaglia, ha partecipato alle iniziative del Forum Stefano Gioia e ha successivamente appoggiato la nascita dell'Associazione RADAR che ha come Presidente l'Avvocato Enzo Bonafine, la presa di posizione del Presidente della Regione Calabria con l'accordo del Presidente della Basilicata è una vittoria. Finalmente niente più deroghe a una centrale di 41 megawatt, violazione continua del nostro territorio con il taglio degli alberi e con tutto quello che ne deriva in termini di inquinamento ambientale, niente più sfruttamento del fiume Lao la cui acqua in parte evapora e in parte immessa nuovamente nel fiume a diversa temperatura ne ha danneggiato l'ecosistema. Dice La Terza che non è il caso di citare i ricorsi al TAR e al Consiglio di Stato, ma si sbaglia. Proprio questi ricorsi portati avanti anche dal forum Stefano Gioia e la battaglia vinta al Consiglio di Stato dall'Avvocato Bonafine che difendeva i Comuni di Rotonda e Viggianello contrari alla Centrale e che avevano rinunciato alle famose e laute compensazioni elargite ad altri Comuni, a prezzo della nostra salute e vita, sono state fondamentali per dimostrare che quella centrale nel territorio del Parco non era fattibile. L'avvocato Bonafine e la sottoscritta non hanno mai smesso di denunciare alla Magistratura le irregolarità della Centrale ma le nostre denunce sono state smarrite nei meandri del Palazzo di giustizia di Castrovillari. L'Osservatorio ambientale, panacea di tutti i mali dell'inquinamento, ha dichiarato per iscritto dopo la denuncia del Presidente di Radar, di non aver fatto rilevazioni e controlli per ben due anni riguardo alla Centrale durante la pandemia. Ricordo bene che a una richiesta di Francesco Armentano, allora Sindaco di Laino Borgo, di avere una centralina di controllo nei pressi della Centrale, Edo Ronchi allora Presidente dell'Osservatorio rispose con sufficienza e ironia. Al di là della storia di questa centrale e del problema lavoro che non c'è mai stato nel nostro territorio se non per pochi operai e per le ditte boschive, nostre e di altri territori, uniche aziende che si sono arricchite, qualcuno mi sa dire, se chiuderà questa centrale, che cosa lascia di sviluppo e di progresso a noi cittadini? Io non vedo il progresso perché la vita dei cittadini è peggiorata con malattie e morti più presenti qui che altrove. Nessuno sviluppo per il futuro, non un'attività produttiva se non segare e bruciare l'unica ricchezza che abbiamo e impoverire il nostro ambiente. E' bastata l'idea di un imprenditore per creare l'EVRA l'industria che utilizza le erbe del Pollino per creare prodotti naturali e dà lavoro a 52 persone. Anzi, a mio parere, il fatto di esserci cullati sul lavoro che sarebbe venuto da questa Centrale è stato un ostacolo allo sviluppo di idee che anche con le compensazioni avrebbero aperto la strada ad ulteriori nuove attività produttive. Questo territorio è vocato al turismo e all'agricoltura, non all'industria. Abbiamo perso troppo tempo, i danni ormai ci sono alle persone e ai luoghi e parlo anche a ragion veduta. D'ora in poi invertiamo la tendenza, sono certa che un uso ragionevole del legname può portare ad altre tipologie di industrie artigianali che saranno la ricchezza del nostro territorio. Smettiamola di pensare che le multinazionali siano il nostro bene perché ci danno le compensazioni: soldi sì, ma in cambio della salute, della bellezza e della possibilità di un vero autentico progresso.

Con stima Maria Teresa Armentano